

Tristano e Isotta

Geometrico Wagner fra amore e morte

LEONETTA BENTIVOGLIO

Esistono direttori d'orchestra bravi nell'apparire, nello spettacolarizzare, nell'investire sul proprio ruolo grazie a un'immagine sparata e conclamata. Altri invece lavorano, scavano, dissezionano e realizzano letture basate su sistemati progetti. Daniele Gatti appartiene al secondo gruppo, essendo un maestro tra i più solidi ed efficaci del presente. È un interprete di sostanza e non di cornice, uno dei rari musicisti totalizzanti sul piano della dedizione.

Tanto per sbilanciarsi nei giudizi, va riconosciuto che oggi Daniele Gatti, serio e anti-divo, è insuperabile tra gli italiani in alcuni repertori. Si pensi alla finezza del suo Debussy, al suo potente Richard Strauss, al suo rapporto lucido ed espressivo con Alban Berg e soprattutto al suo Wagner, ricollegabile a quella prospettiva di wagnerismo "mediterraneo" che da Toscanini giunge a Sinopoli. Gatti è l'unico direttore italiano invitato a Bayreuth, il festival wagneriano per eccellenza. E la Scala gli affiderà nel 2017 la conduzione dei *Maestri cantori di Norimberga*.

Rappresenta quindi una preziosa occasione il *Tristan und Isolde* che inaugurerà il 27 novembre la stagione dell'Opera di Roma, con Gatti sul podio e la regia di Pierre Audi. L'allestimento ha debuttato in primavera al Théâtre des Champs Élysées di Parigi, con Daniele alla guida di quella che è stata per anni la sua compagine di riferimento, l'Orchestre National de France. Concluso il mandato francese, ha ricevuto la nomina di Chief Conductor della prestigiosa Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam. Il direttore ci parla da Parigi, dove abita per alcuni mesi all'anno, tra una tournée e l'altra (ma la sua prima casa è a Milano, città in cui è nato nel 1961).

Maestro, che cosa caratterizza il "Tristan und Isolde" che dirigerà a Roma?

«Si tratta di uno spettacolo essenziale, basato sulla recitazione dei cantanti e sulle geometrie create in scena dai personaggi. Dal punto di vista musicale l'opera è ricchissima e pone innumerevoli domande, che spesso restano irrisolte, o almeno così si dice. Per me è vero solo in parte».

Può spiegarsi?

«In questo capolavoro del romanticismo tedesco il

cromatismo armonico è insistito e la musica scorre in un flusso perpetuo, senza un centro di stabilità. Ma l'indeterminatezza è voluta. I due protagonisti sono avulsi in un loro mondo: una sfera "altra", un pianeta parallelo. L'ascoltatore viene immerso simultaneamente in due dimensioni: quella umana, appartenente a re Marke, a Brangäne e a Kurwenal, che hanno un linguaggio armonico più tradizionale, e quella di Tristano e Isotta, dove il cromatismo esasperato corrisponde a un'ascesa verso l'infinito che crea un linguaggio musicale ai confini della rottura della tonalità. L'instabilità tonale provoca un senso d'irrequietezza e mistero. *Tristan und Isolde* è pervasa dal Sehnsucht, parola-chiave del romanticismo tedesco, che significa l'anelito a qualcosa che, nel momento in cui si compie, porta all'annientamento. Infatti, quando Tristano ferito aspetta l'amata, a tenerlo in vita è proprio l'attesa. E una volta che lei arriva, lui muore. Dietro a tutto ciò preme un pensiero a cui partecipa il pessimismo di Schopenhauer e il buddismo».

Altri aspetti?

«La forte presenza dell'ethos cavalleresco, cioè lo spirito eroico e cortese di un dramma nato da una leggenda medievale. Il codice imponeva che i cavalieri fossero pronti a dar la vita per il sovrano. La rinuncia di Tristano nei confronti di Isotta cela questo».

Perché lei ama tanto Wagner?

«È un musicista-perno. Raccoglie per un verso l'esperienza beethoveniana e per l'altro è un cardine d'irradiazione verso il futuro, da cui sgorgano compositori quali Mahler e Strauss che porteranno fino alla Seconda Scuola di Vienna. Attraversare Wagner è come scavalcare un passo e planare sull'alba del Novecento scoprendo nuove valli».

Si parla della sua nomina alla direzione musicale dell'Opera di Roma: questa sua apertura di stagione potrebbe preludere a un incarico continuativo?

«La mia relazione con l'orchestra e il teatro è da costruire, visto che all'Opera di Roma finora non ho mai diretto. Inizio le prove il 2 novembre e vorrei solo



che ci si concentrasse tutti sull'allestimento. Non c'è alcuna trattativa in corso. Semplicemente ho un ottimo rapporto personale col sovrintendente Fuortes, e ho apprezzato il lavoro che ha fatto finora all'Opera».

“È uno spettacolo essenziale, basato sulla recitazione dei cantanti e sulle simmetrie in scena fra i personaggi”

“Nel capolavoro del romanticismo tedesco la musica scorre in un flusso perpetuo, senza un centro di stabilità”



PASSIONI POTENTI Una scena di *Tristan und Isolde* di Richard Wagner che debutta all'Opera di Roma il 27 novembre. La regia è di Pierre Audi (a destra), sul podio Daniele Gatti (nella foto grande)

La stagione del Teatro dell'Opera

Il maestro Daniele Gatti dirige al Costanzi il celebre musik-drama. Dopo il successo di Parigi l'esordio sul podio di Roma il 27 novembre

AGENDA

Debutti e ritorni. I titoli da non perdere



Mozart buffa
In un nuovo allestimento va in scena *Così fan tutte*, opera buffa del fratello di Lorenzo Da Ponte. Dirige Speranza Scappucci (foto) con la regia di Graham Vick. Dal 19 al 27 gennaio



“Il Trovatore” di Verdi
Jader Bignardini (foto) dirige il *Trovatore* di Verdi, dal libretto di Salvatore Cammarano e tratto dalomonimo dramma spagnolo di Antonio García Gutiérrez. Dal 26 febbraio al 10 marzo



Donizetti in chiave partenopea
In collaborazione col San Carlo di Napoli debutta il nuovo allestimento di *Maria Stuarda* di Donizetti diretto da Paolo Armadori. Carmela Remigio (foto) interpreta Elisabetta. Dal 22 marzo al 4 aprile



Bellocchio e Andrea Chénier
Marco Bellocchio firma la regia dell'opera *Andrea Chénier* di Umberto Giordano. Si abbinano sul podio Roberto Abbado (foto) e Francesco Ivan Coppola. Dal 21 aprile al 2 maggio



Kenridge per “Lula”
La regia di William Kenridge (foto) e Luc De Wit per *Lula* di Alban Berg con Metropolitan Opera di New York, De Nationale Opera di Amsterdam, English National Opera. Dal 19 al 30 maggio



A Reims con Rossini
Un titolo poco rappresentato, *Il viaggio a Reims* di Gioacchino Rossini, opera in tre parti diretta da Stefano Montanari con la regia di Damiano Michieletto. Dal 14 al 24 giugno



Un diavolo molto raro
Arriva a Roma per la prima volta *Fra Diavolo* di Daniel François Auber, opera tra interpretata dalla regia di Barbara Corsetti. Sul podio, Foa Maccione (foto). Dal 6 al 21 ottobre

L'EVENTO

Grandi coproduzioni internazionali per offrire al pubblico opere raramente eseguite e titoli di tradizione riletti alla luce della contemporaneità. Queste le linee guida della stagione 2016-17 del Teatro dell'Opera di Roma, che apre il 27 novembre sotto la direzione artistica di Giorgio Battistelli per la musica

contemporanea e sinfonica, e di Alessio Vlad per l'opera. Il 18 dicembre, invece, il debutto del Corpo di ballo diretto da Eleonora Abbagnato. Da segnalare l'abbonamento ridotto per i minori di 26 anni che include otto anteprime per opera e balletto al prezzo di 80 euro. Info: 06.48160255; www.opera.it



Peso: 50-64%, 51-14%



FOTO: © ANNE DOKTER



Peso: 50-64%,51-14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

071-131-080